

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA



✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Spirito Santo,

Spirito di Gesù e del Padre,

tu vuoi abitare in me, povero peccatore,

e trasformarmi in un tempio della tua gloria.

Vieni, Spirito della Comunione divina,

vieni e riempi tutto il mio essere.

Vieni e uniscimi a Gesù crocifisso e risorto,

per essere con lui e con tutti i miei fratelli un solo Corpo,

per essere con lui un figlio prediletto del Padre.

Tu ti sei donato a me senza misura

e umilmente anch'io mi dono a te.

Rendimi docile alla tua azione,

perché tu possa compiere la tua missione

in me, nella Chiesa e nel mondo,

adesso fino all'ora in cui

mi rimetterò con te tra le mani del Padre,

come Gesù, per l'eternità.

Ti prego con Maria e tutti i santi.

Amen.

INTRODUZIONE

Attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, l'uomo riceve la vita nuova di Cristo. Ora, questa vita, noi la portiamo «in vasi di creta» (2 Cor 4,7). Adesso è ancora «nascosta con Cristo in Dio» (Col 3,3). Noi siamo ancora nella nostra abitazione terrena, sottomessa alla sofferenza, alla malattia e alla morte. Questa vita nuova di figlio di Dio può essere indebolita e persino perduta a causa del peccato.

Il Signore Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei nostri corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo, ha voluto che la sua Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra. È lo scopo del sacramento della Penitenza e di quello dell'Unzione degli infermi, che sono i due sacramenti di guarigione.

«Quelli che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera»(LG 11).

Come viene chiamato questo sacramento?

È chiamato *sacramento della Conversione* poiché realizza sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione, il cammino di ritorno al Padre da cui ci si è allontanati con il peccato.

È chiamato *sacramento della Penitenza* poiché consacra un cammino personale ed ecclesiale di conversione, di pentimento e di soddisfazione del cristiano peccatore.

È chiamato *sacramento della Confessione* poiché l'accusa, la confessione dei peccati davanti al sacerdote è un elemento essenziale di questo sacramento. In un senso profondo esso è anche una «confessione», riconoscimento e lode della santità di Dio e della sua misericordia verso l'uomo peccatore.

È chiamato *sacramento del Perdono* poiché, attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote, Dio accorda al penitente «il perdo-

no e la pace».

È chiamato *sacramento della Riconciliazione* perché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 *Cor* 5,20). Colui che vive dell'amore misericordioso di Dio è pronto a rispondere all'invito del Signore: «Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello» (*Mt* 5,24).

Perché un sacramento della Riconciliazione dopo il Battesimo?

«Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!» (*1 Cor* 6,11). Bisogna rendersi conto della grandezza del dono di Dio, che ci è fatto nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, per capire fino a che punto il peccato è cosa non ammessa per colui che si è rivestito di Cristo. L'apostolo san Giovanni però afferma anche: «Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi» (*1 Gv* 1,8). E il Signore stesso ci ha insegnato a pregare: «Perdonaci i nostri peccati» (*Lc* 11,4), legando il mutuo perdono delle nostre offese al perdono che Dio accorderà alle nostre colpe.

La *conversione* a Cristo, la nuova nascita dal Battesimo, il dono dello Spirito Santo, il Corpo e il Sangue di Cristo ricevuti in nutrimento, ci hanno resi «santi e immacolati al suo cospetto» (*Ef* 1,4), come la Chiesa stessa, Sposa di Cristo, è «santa e immacolata» (*Ef* 5,27) davanti a lui. Tuttavia, la vita nuova ricevuta nell'iniziazione cristiana non ha soppresso la fragilità e la debolezza della natura umana, né l'inclinazione al peccato che la tradizione chiama *concupiscenza*, la quale rimane nei battezzati perché sostengano le loro prove nel combattimento della vita cristiana, aiutati dalla grazia di Cristo. Si tratta del combattimento della conversione in vista della santità e della vita eterna alla quale il Signore non cessa di chiamarci.

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Il sacramento della penitenza, conosciuto più comunemente come confessione, è senza dubbio il più difficile da celebrare e da vivere. Esso infatti, recuperando la fondamentale dimensione del battesimo, esprime il cuore della vita cristiana: la rinuncia al male e la conversione a Dio. Ora, distaccarsi dal male per seguire il Signore così da

essere pienamente uomini secondo il progetto di Dio non è stato e non sarà mai facile.

Questo sacramento è prima di tutto celebrazione e manifestazione della potenza e dell'amore di Dio che è più grande e più forte dei nostri peccati. Per questo la celebrazione della penitenza è soprattutto una festa che nasce dalla gioia di saperci perdonati, non per i nostri meriti, ma per i meriti di Cristo; non per le nostre forze, ma per quell'amore di Dio che supera tutte le nostre infedeltà e supplisce a tutte le nostre incapacità. Esso esprime visibilmente come la salvezza sia un dono gratuito di Dio, senza limiti.

Il concetto di peccato

Non è possibile conoscere e apprezzare questo sacramento istituito da Cristo se non si possiede, per quanto possibile, un'idea corretta del peccato. Uno dei compiti dello Spirito Santo è infatti proprio quello di renderci consapevoli del nostro peccato (cfr. Gv 16,8-9).

1. Il peccato non si identifica con la semplice trasgressione.

Il peccato non è il semplice sbaglio, la semplice azione contro la legge. Il peccato è consapevolezza e volontà di fare il male. Nasce infatti dal cuore: “Dal cuore infatti provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie” (Mt 15,19).

2. Il peccato è rifiuto di Dio!

Il peccato è in ultima analisi una profonda scelta di idolatria. Nell'Antico Testamento il peccato è per antonomasia l'infedeltà all'unico Dio per adorare altri dèi, con tutte le conseguenze morali di questo disordine. Fondamentalmente ogni vero peccato è anche oggi un rifiuto di Dio per mettere al suo posto noi stessi, l'idolo del nostro egoismo, della nostra superbia, con tutte le inevitabili conseguenze di cattiverie, vizi, violenze, disprezzo per gli altri...

3. Il peccato è rifiuto degli altri!

Ogni vero atto di idolatria è una ferita all'alleanza, al progetto di Dio che è di fare di tutti gli uomini la sua famiglia. Qualsiasi peccato, anche quello consumato nel segreto del proprio cuore, è quindi, in ultima analisi, sempre una ferita inferta alla comunione

fraterna, poiché ogni peccato è sempre una forma di egoismo idolatrico che rinchiude l'uomo su se stesso.

4. Il peccato è rifiuto di sé!

Ogni azione malvagia si rivolta sempre contro chi l'ha commessa. Il male avvelena e distrugge chi lo fa. Ogni cedimento alle tendenze peggiori del nostro essere distrugge a poco a poco l'immagine di Dio che è in noi.

Il peccato può essere mortale o veniale

Il peccato **grave** (detto anche **mortale** perché conduce alla morte della vita divina che è in noi) è un'azione cattiva, in materia importante, commessa con piena avvertenza e deliberato consenso.

Il peccato **veniale** è un'infrazione alla legge di Dio in materia leggera, o anche grave, ma senza piena avvertenza e deliberato consenso, e non c'è una determinata volontà di scegliere contro Dio.

Il peccato si commette in:

- **pensieri;**
- **parole;**
- **opere;**
- **omissioni.**

Breve storia della penitenza

Gesù, riassumendo praticamente tutta la predicazione degli antichi profeti, inizia la sua vita pubblica con queste parole: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo” (Mc 1,15).

Durante la sua vita, a chi si converte Gesù offre soprattutto il perdono di Dio. Gli stessi miracoli sono in primo luogo un segno del suo perdono efficace dei peccati (cfr. Lc 5,17-26). Appena risorto affida agli apostoli la missione di perdonare i peccati (cfr. Gv 20,23).

Gesù non ha detto ai suoi discepoli come attuare questo perdono. La Chiesa nei primi due secoli, oltre al battesimo, non sembra conoscere altra forma di penitenza se non la preghiera, il digiuno, la carità... Esiste ben presto però un'esclusione dalla comunità e una pubbli-

ca penitenza per gli **omicidi**, gli **adulteri**, i **ladri**, gli **apostati** e gli **eretici**.

Fra il V e il VI secolo, per ovviare agli inconvenienti della penitenza pubblica per i cinque peccati suddetti e anche per un'esigenza di maggiore perfezione che si andava diffondendo fra tutti i cristiani, si instaura la celebrazione privata della penitenza con la confessione anche di altri peccati meno gravi.

Il concilio Laterano IV (1215) e poi il concilio di Trento (1545-1563) stabiliscono questa forma di penitenza necessaria per ogni cristiano conscio di peccato grave. Per tutti gli altri cristiani il sacramento resta comunque un ottimo strumento per esprimere e consolidare la propria conversione, il distacco dai peccati, praticato da ciascuno con la frequenza più adatta alle proprie esigenze spirituali.

Nel 1974, in ossequio al concilio Vaticano II, il papa Paolo VI emana un nuovo rituale della penitenza per meglio esprimere il significato e la dimensione ecclesiale di questo sacramento.

La celebrazione del sacramento della penitenza

Il nuovo rituale per la celebrazione della penitenza prevede tre diverse forme:

- 1) la riconciliazione dei singoli penitenti;**
- 2) la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale;**
- 3) la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione generale.**

Quest'ultima forma è possibile soltanto in casi particolari, di cui è giudice soltanto il vescovo diocesano in accordo con la propria conferenza episcopale.

Il rito, con i dovuti adattamenti secondo le tre diverse forme, si articola come segue:

a) Preparazione del sacerdote e del penitente

Entrambi, prima di celebrare il sacramento, devono prepararsi con la preghiera; il sacerdote per essere guidato nei suoi eventuali consigli e il penitente per confrontare con coraggio la propria vita con il vangelo.

b) Accoglienza del penitente

Il sacramento della penitenza non è un tribunale umano. Dopo il segno della croce il sacerdote invita alla fiducia in Dio con parole opportune.

c) Lettura della Parola di Dio

Deve essere ben chiaro che non si tratta di confrontarsi con delle norme umane, ma con il messaggio di Dio. Inoltre la parola di Dio infonde fiducia nella divina misericordia.

d) Confessione dei peccati e accettazione della soddisfazione

Il penitente, per mezzo del sacerdote, confessa a Dio i suoi peccati. Il sacerdote lo può aiutare con discrezione a valutare le sue colpe e a maturare decisioni per iniziare una nuova vita. Inoltre il sacerdote impone al penitente un gesto di espiazione a dimostrazione della sincerità del pentimento e quale conforto alle decisioni prese o da prendere. Può essere una preghiera, una rinuncia, ma soprattutto un'opera di misericordia o un servizio verso il prossimo.

e) Preghiera del penitente e assoluzione da parte del sacerdote

Dopo l'accusa è bene che il penitente manifesti il suo pentimento con una formula di preghiera (atto di dolore o ancora meglio una formula presa dalla Scrittura). Poi il sacerdote, se possibile, imponendo le mani, o anche solo la mano destra sul capo del penitente, pronunzia la formula di assoluzione che si conclude con le parole essenziali accompagnate dal segno di croce: "Io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Il penitente risponde: "Amen".

f) Rendimento di grazie e congedo del penitente

Il rito termina con un ringraziamento a Dio da parte del sacerdote e del penitente per la ritrovata pienezza di comunione e di vita con Dio e con la Chiesa. Questo rendimento di grazie può essere espresso con un'invocazione desunta dalla Scrittura. Infine il sacerdote congeda il fedele con una formula appropriata che esprime il cammino del battezzato nella pace con Dio e con i fratelli.

Cinque elementi per celebrare bene la penitenza

1) Esame di coscienza.

E' necessario prepararsi alla confessione esaminando con coraggiosa sincerità la propria vita alla luce del vangelo.

2) Dolore dei peccati.

Non esiste nessuna vera riconciliazione né con Dio né con i fratelli, se non c'è autentico pentimento interiore.

3) Proponimento di non commetterne più.

Nonostante la debolezza umana, ci deve essere il serio proposito di fare il possibile per evitare il peccato.

4) Accusa dei peccati.

La sincerità della conversione si esprime normalmente nell'accusa fatta secondo le disposizioni della Chiesa.

5) Soddisfazione o penitenza.

La sincerità della conversione e del dolore si esprime anche attraverso gesti concreti di amore verso Dio e verso il prossimo con l'intento di riparare in qualche modo il male commesso.

Norme pratiche

Il ministro del sacramento della penitenza è il solo sacerdote. Il sigillo sacramentale è inviolabile. Il sacerdote non può assolutamente rivelare ciò che ha udito in confessione, altrimenti incorre nella scomunica che solo il papa può togliere.

Ogni fedele, raggiunta l'età della discrezione (7-8 anni), è tenuto a confessare i propri peccati gravi almeno una volta l'anno. Per una celebrazione della penitenza più ricca di frutti spirituali si raccomanda di confessare anche i peccati veniali.

Non è necessario premettere il sacramento della penitenza ogni volta che ci si accosta alla mensa eucaristica, a meno che non si sia consci di peccato veramente grave. La liturgia penitenziale all'inizio della messa, la preghiera fervorosa, l'offerta dei sacrifici quotidiani, la carità, uniti al sincero pentimento, sono mezzi sufficienti per ottenere il perdono dei peccati veniali.

CONCLUSIONE - PERCHÉ CONFESSARSI?

Perché siamo deboli e molto spesso cadiamo nel peccato ...

“L'uomo giusto pecca sette volte al giorno”.

Perché il Signore Gesù ha voluto legare il suo perdono a questo sacramento ...

“A te darò le chiavi del Regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”

Perché ci rimettiamo in pace con Dio, con la Chiesa e con noi stessi ...

Perché riprendiamo il nostro cammino con più slancio e fiducia ...

Perché otteniamo quella Grazia sacramentale che ci permette di essere più forti e resistenti nelle tentazioni ...

PREGHIERA FINALE

***Ispira nel nostro cuore, Spirito Santo,
la tenerezza che conviene all'amore;
fa' che nella nostra condotta appaia
in riflesso la tenerezza di Dio.
Ispiraci la vera, sincera bontà
che si apre largamente
alle gioie e ai dolori di ogni fratello e sorella,
per prendervi parte.
Ispiraci le parole di calda simpatia,
di delicata attenzione,
che possano recare sostegno, conforto,
a tutti gli afflitti.
Ispiraci l'azione più appropriata
che sappia soccorrere e rallegrare.
Ispiraci sempre una mitezza più forte
per procurare in mezzo ai conflitti
unione e riconciliazione.
Amen.***

